

A proposito della Giornata di domani sulla Libertà di stampa

Vi confesso che anch'io sono contrariato dall'eccessiva insistenza di giornali e televisioni sul caso Berlusconi-escort. Tuttavia personalmente reagisco voltando pagina o cambiando canale. Infatti è il lettore o il telespettatore che decide se un argomento è interessante e degno di essere tenuto in auge.

Nessuno può limitare la libertà di stampa o di espressione, nemmeno chi ha vinto le elezioni se veramente crede nella democrazia e rispetta il pluralismo delle opinioni. L'unico limite a questo diritto deve essere l'astensione dalla menzogna.

Noi non siamo e non vogliamo essere un paese totalitario, ma la libertà di espressione, pur non essendo negata, può essere limitata dal quasi monopolio delle televisioni (*) e dal controllo della carta stampata e peggio con "attacchi e minacce personali" o "con una campagna che mira al discredito totale di chi la esprime": tra virgolette le parole di Roberto Saviano in un articolo, pubblicato oggi da Repubblica, che sarà ripreso in Europa da The Times, da Le Figaro, da Die Zeit, da El País e dall'Espresso svedese e portoghese, a dimostrazione della condivisione europea dello spirito della giornata di domani, che vedrà manifestazioni e presidi a Londra, Parigi, Bruxelles e Barcellona, oltre che a Roma, Milano e Torino.

E' stata chiamata la Giornata della Libertà di Stampa. Io l'avrei chiamata più in generale della libertà di espressione, principio che tutti, credo, condividiamo.

Nella vicenda specifica che lo riguarda, Berlusconi certamente ha il diritto di difendersi, ma senza l'acredine e il clima da guerra totale che ha innescato.

Quello che egli ha il dovere di dimostrare, come ho già scritto giorni addietro, è la coerenza tra i suoi comportamenti privati e la sua linea politica in difesa della famiglia e della vita affinché essa non si dimostri strumentale a recepire le simpatie delle gerarchie vaticane e il voto cattolico.

Anche le insinuazioni di Libero su chi paga la D'Addario sono completamente fuori luogo perché chi avrebbe avuto le maggiori capacità di comprarsi il suo silenzio sarebbe stato proprio il presidente del consiglio.

Anche la domanda "come fai a vivere adesso?", a lei rivolta ad Anno Zero dal direttore del giornale prima citato, lascia sconcertati. Ieri sera in tutte le famiglie di fronte a questo quesito sicuramente ci si è guardati in faccia e, dopo un sorriso ammiccante, ci si è data la risposta più ovvia: "con i proventi del mestiere più antico del mondo".

Ceglie Messapica, 2 ottobre 2009 rev

Angelo Palma

(*) una ricerca ha dimostrato che il voto viene così orientato dai mezzi di informazione: per il 70% dai telegiornali, il 60% da Tg1 e Tg5, entrambi controllati dal presidente del consiglio, il 20% dai giornali; internet influenza per poche unità percentuali, perfino tra gli studenti raggiunge appena il 7%